



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 25 febbraio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

Venerdì la presentazione del master in «Progettazione e gestione dei sistemi agro-energetici a biomasse»

L'obiettivo è quello di creare una nuova generazione di manager pubblici imprenditori, tecnici, consulenti e ricercatori

Bioeconomia, nuova frontiera

L'Università di Foggia scommette sul futuro con il master targato Europa

sicurezza alimentare, autonomia energetica e contrasto al cambiamento climatico sono le sfide più urgenti per mettere in moto un diverso modello di sviluppo, quello della "bioeconomia". Favorire attività produttive incentrate sull'impiego di risorse di natura organica, che garantiscano un flusso circolare di materia, il recupero integrale dei materiali, il riciclo e l'azzeramento dei rifiuti, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Il gruppo di ricerca "STAR*AgroEnergy", dell'omonimo progetto Europeo 7° Programma Quadro, attivo presso l'Università di Foggia, ha raccolto queste sfide ed ha attivato un dialogo costruttivo tra il mondo della ricerca e gli attori coinvolti nel settore delle agroenergie e dei biomateriali, aprendo nuove prospettive di collaborazione in ambito regionale ed europeo. Questo è stato ribadito a Bruxelles, il 19 Febbraio scorso, in occasione della Conferenza finale del progetto, presso la sede della Regione Puglia, con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni europee e degli esperti internazionali del settore della bioeconomia.



Attiva dal 1994, autonoma dal 1999, l'università foggiana ha ora 11mila iscritti. A sinistra, la sede della facoltà di Economia

Le conoscenze capitalizzate negli ultimi quattro anni (in virtù della rete di relazioni internazionali creata con il progetto europeo) vengono ora tradotte in chiave formativa, attraverso la realizzazione di un Master Universitario dal titolo "Progettazione e gestione dei sistemi agro-ener-

getici a biomasse". L'obiettivo è quello di creare una nuova generazione di manager pubblici, imprenditori, tecnici, consulenti e ricercatori in grado d'interpretare e gestire la complessità del sistema bioeconomico in via di affermazione, nel rigoroso rispetto dei criteri di sosteni-

bilità. Il Master è stato progettato e realizzato in collaborazione con le più autorevoli istituzioni scientifiche e professionali operanti a livello nazionale quali, ad esempio, Chimica Verde - Bionet, Consorzio Italiano Biogas (CIB), Centro Ricerche Agricole

(CRA) e Gruppo Ricicla dell'Università di Milano. Sarà presentato il 27 Febbraio, presso il Salone delle Tecnologie per le Rinnovabili - Bioenergy Italy a Crem del Workshop STAR*AgroEnergy dal titolo "Innovazione sociale ed integrazione tecnologia nella bioeconomia".

20 ANNI DI STORIA

Trenta corsi per 11mila giovani

L'università degli Studi di Foggia ha ottenuto i suoi primi corsi di laurea nel 1994, mentre l'autonomia risale al 5 agosto 1999. Ad oggi il suo piano di Offerta formativa contiene 30 corsi di laurea, tra cui Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare (interateneo con il Politecnico di Bari) e Scienze gastronomiche che sono unici al Sud. Circa 350 docenti tra ordinari, associati e ricercatori, poco più di 350 componenti del Personale Tecnico-Amministrativo, quasi 11mila studenti provenienti dalla Capitanata, dal Molise, dalla Campania, dalla Calabria e dalla Basilicata, mentre per i corsi di laurea in Medicina (essendo a numero chiuso) UniFg ha fatto registrare iscrizioni di studenti provenienti indistintamente da tutte le regioni italiane. Connessa con 150 Atenei di tutto il mondo, UniFg ha da poco sottoscritto con Casillo Group SpA un accordo di partenariato industriale per lo sviluppo commerciale del Brevetto del cosiddetto Gluten Friendly (detossificazione del glutine): proprio in ragione di questo accordo, UniFg-Casillo stanno facendo nascere il più grande spin-off del settore agroalimentare d'Europa.

NODO TRASPORTI

L'AMMINISTRATORE DELEGATO ELIA

L'INCONTRO NELLA CAPITALE

Ieri a Roma l'amministratore delegato di Fs, Michele Elia, ha incontrato il sindaco Landella e i parlamentari Bordo, Mongiello e Di Gioia

IL PUNTO CONTROVERSO

«Se Trenitalia ricevesse richieste specifiche per il collegamento diretto Bari-Napoli, il raccordo sarebbe utilizzato per la mobilità delle persone»

«Sul baffo solo i treni privati ci sarà un bus con la stazione»

Trenitalia assicura che i suoi convogli non salteranno Foggia, ma i dubbi restano

MASSIMO LEVANTACI

● Il «baffo» ferroviario di Cervaro «non è un problema per Foggia», ma potrebbe diventarlo. «Un rischio allo stato non all'ordine del giorno, ma non escluso in via definitiva», chiarisce l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Michele Elia, nell'incontro avuto ieri nella sede di Fs nella Capitale con il sindaco, Franco Landella, e i parlamentari Michele Bordo, Colomba Mongiello e Lello Di Gioia. La garanzia offerta da parte dell'ad di Trenitalia è che «il volume di arrivi e partenze registrati alla stazione di Foggia mettono al riparo la stazione dal temuto by pass». E questo è senza dubbio un punto a favore per il trasporto ferroviario dauno, anche se non è la suprema prova di intoccabilità della stazione foggiana. Occorre, infatti, ricordare che è Trenitalia a sostenere che l'ingresso dei treni nella stazione di Foggia rallenta i convogli sulla linea Bari-Roma, mentre il curvone sotto Cervaro (soluzione escogitata dai tecnici di Trenitalia) farebbe risparmiare al passeggeri 10 minuti sull'orario di arrivo. Attuando, in tal modo, un fac-simile di alta capacità.

Elia, difatti, non esclude l'utilità del baffo, ma l'argomenta così: «Se Trenitalia ricevesse richieste specifiche, corroborate da investimenti privati,

CAUTO IL SINDACO

«Manteniamo alta la guardia, ho chiesto il treno-tram per Cervaro come misura di compensazione»

per il collegamento diretto Bari-Napoli, questa infrastruttura sarebbe utilizzata per la mobilità delle persone». Insomma il by-pass per Cervaro, secondo quanto riferito ieri dal capo di Trenitalia, sarebbero i privati a metterlo in funzione. E Trenitalia? «Ciò non avverrebbe mai a scapito del servizio di connessione tra la Capitanata e Roma», riferisce una nota del Pd a margine dell'incontro, citando le parole del numero uno di Ferrovie dello Stato. Dunque i privati sì, Trenitalia no? Forse che Trenitalia non risponda alle leggi del mercato come qualunque altra compagnia ferroviaria?

Stando alle risultanze dell'incontro di ieri, Trenitalia non salterà la stazione di Foggia, però costruisce il baffo per i treni merci e per i vettori privati che dovessero acquisire tratte su quella rete ferroviaria. Se questa è una precondizione per tagliare i treni veloci dal mercato foggiano per «in-



IL FUTURO FERROVIARIO La stazione di Foggia: è ancora strategica per Fs?

terposta persona», lo si capirà in un secondo momento. Ma il territorio per tutelarsi da questa eventualità, quali strategie è pronto ad adottare? «Da questo punto di vista l'amministratore delegato Elia - sottolinea in una nota il sindaco - ha assunto l'impegno, qualora richieste specifiche possano determinare questa opzione (l'uso del raccordo anche per i treni passeggeri: ndr), a realizzare le necessarie opere di compensazione,

accogliendo la richiesta avanzata dal Comune di Foggia affinché queste opere non si limitino a bus navetta ma riguardino l'attuazione del progetto del cosiddetto «treno tram» e assicurando che questo scenario comunque non si tradurrebbe in una penalizzazione per la stazione di Foggia».

Le reazioni dei nostri rappresentanti all'incontro con l'amministratore delegato di Trenitalia sono co-

munque improntate all'ottimismo. Forse eccessivo. Nella nota del Partito democratico si legge che «l'incontro ha dissipato ogni dubbio e cancellato ogni ipotesi di penalizzazione del territorio - affermano i parlamentari Bordo, Mongiello e Di Gioia - e confermato la validità dei programmi sin qui perseguiti per garantire alla comunità foggiana di non essere esclusa dalle opportunità imprenditoriali e sociali derivanti dall'alta capacità e dall'alta velocità». E ancora: «La stazione di Foggia non sarà bypassata nel collegamento alta velocità Bari-Napoli-Roma e il baffo di Cervaro sarà utilizzato per il trasporto ad alta capacità delle merci».

Un po' più cauto invece Landella: «Le informazioni ricevute dall'Amministrazione Delegata di Ferrovie dello Stato ci inducono a non ab-

L'OTTIMISMO DEL PD

«L'incontro ha dissipato ogni dubbio e cancellato ogni ipotesi di penalizzazione del territorio»

bassare la guardia e a tenere ancora altissima la nostra attenzione istituzionale e politica. Al momento, come riferito dallo stesso Elia, questo rischio non è all'ordine del giorno. Ma non è stato escluso in via definitiva».

Nell'incontro è stata sottolineata anche l'esiguità dei collegamenti dal capoluogo dauno con la Capitale, sindaco e parlamentari hanno chiesto un «collegamento aggiuntivo» strappando a Elia la promessa di una «valutazione sotto il profilo dei costi». «Considero molto positiva - commenta a tal proposito il primo cittadino - la disponibilità al potenziamento delle corse, in termini di numero e di orario, da Foggia verso Roma e lungo la linea adriatica. Elementi che indirizzano la discussione ed il confronto sulla giusta strada sul piano della trasparenza e della considerazione per le ragioni e le istanze del territorio».

Il blog

«C'è un precedente a Reggio Emilia ma la stazione bis è un gioiello»



■ Forse sarebbe meglio pensare a come sarà la stazione di Cervaro. Sul blog di Foggia, sul blog «unbaffofoggia.it» la vicenda del baffo ferroviario viene analizzata tenuto conto di precedenti che potrebbero adattarsi al caso Foggia. In uno degli ultimi blog, dal titolo «la volontà politica», viene riferito il caso di Reggio Emilia, dove la stazione centrale è stata bypassata per fare posto all'alta velocità, ma in compenso è stata realizzata ex novo un'altra stazione progettata dal famoso architetto spagnolo Calatrava.

«Gli emiliani - si legge - sono riusciti a fermare sulla tratta Bologna-Milano tutte le Freccie ad eccezione di quelle no-stop tra Roma e Milano. In quel caso si sono scatenate tutte le istituzioni e la popolazione costringendo l'allora l'amministratore delegato di Fs, Mauro Moretti (romagnolo) a realizzare quell'opera, la Mediopadana. Anche l'attuale amministratore delegato di Fs, il pugliese Michele Elia, dimostri la sua disponibilità verso il territorio della Capitanata affinché le richieste avanzate dalla popolazione di Foggia e della sua Provincia, siano soddisfatte».

Lavoro. Adempimenti ridotti sui nuovi contratti

Meno oneri per le imprese con il nuovo apprendistato

ROMA

Il nuovo contratto d'apprendistato «per la qualifica, il diploma e la formazione professionale» proposto dal Governo «sarà più conveniente per le imprese». Ne sono convinti i tecnici del ministero del Lavoro: per attivarlo non serviranno più gli adempimenti burocratici previsti oggi. Basterà la firma di un protocollo con l'istituzione formativa a cui lo studente è iscritto. Inoltre, il datore è esonerato da «ogni obbligo retributivo» per le ore di formazione svolte in aula. Le ore di formazione a carico dell'impresa saranno pagate al 10% (attualmente lo «sconto» è al 35%, per effetto del decreto Poletti di maggio scorso). In sostanza su circa 1.076 ore di apprendistato in un anno, 760 continueranno a essere retribuite fino a due livelli di inquadramento inferiore o con le percentuali in base all'anzianità di servizio. Le restanti mille, invece, per il 50% (ore nell'istituzione formativa) saranno gratis, e l'altro 50% (ore di formazione in azienda) saranno pagate al 10 per cento.

Un decreto Miur-Lavoro adatterà queste disposizioni ai percorsi di apprendistato negli istituti tecnici e professionali (e il monte orario massimo del percorso scolastico, attualmente fissato al 50% per la formazione pro-

fessionale, potrà anche essere adattato). Certo, a titolo V invariato restano le competenze delle Regioni in tema di formazione. Ma questo nuovo contratto d'apprendistato è un primo passo per segnare una via italiana al sistema duale tedesco. In Germania i ragazzi che studiano e lavorano in apprendistato sono il 22% (in Italia appena il 4%) e «di esperienza è strutturata nei territori e partecipata da sindacati e imprese - ricorda Giorgio Allulli, esperto di sistemi formativi -. Anche la retribuzione è commisurata all'impegno formativo, in media la paga di un apprendista tedesco non supera i 600/700 euro». Ma il rafforzamento del legame scuola-lavoro passa anche per lo strumento, più universale, dell'alternanza. Federmeccanica è in prima linea: «È positivo che il Miur punti ad aumentare le ore di formazione on the job - spiega il vicepresidente Federico Visentin -. Dal canto nostro siamo pronti. A breve partirà un progetto che coinvolge, nella fase iniziale, 50 istituti tecnici e professionali, circa 5 mila studenti, ma che a regime punta ad arrivare a 250 mila. Siamo consapevoli di avere una responsabilità sociale nel formare i ragazzi. Il Governo ci sostenga».

Ci. T.

Foto: M. T. / Contrasto

Ambiente. Con le norme entrate in vigore il 18 febbraio discariche in tilt, rischio abusivismo e preoccupazione tra le imprese

Rifiuti delle Pmi, costi decuplicati

La nuova classificazione fa rientrare tra i «pericolosi» anche materiali innocui

Jacopo Gilbertò

Gli impianti di ricupero e di riciclaggio stanno chiudendo i cancelli. Gli inceneritori respingono i camion pieni di combustibile prezioso per le case teleriscaldate. Le discariche rifiutano i carichi di spazzatura non certificata. E all'estero — in Svizzera e in Germania, per esempio — già pregustano i fatturati generosi che frutterà loro la nuova norma italiana entrata in vigore la settimana scorsa per quella che pare una svista non casuale. Al ministero dell'Ambiente stanno cercando una soluzione: difficilmente una circolare, difficilmente un decreto legge; più probabilmente una proroga da inserire in qualche norma in fase emanazione.

Si tratta della nuova norma sulla classificazione dei rifiuti contenuta nella legge Competitività entrata in vigore l'altro giorno: se non si può dimostrare con analisi accurate che sono innocui, tutti i rifiuti delle attività economiche ("speciali") diventano automaticamente "pericolosi". Devono essere trattati nei pochi impianti disponibili in Italia a caro prezzo, oppure devono essere caricati sui camion per essere esportati.

Costi moltiplicati per dieci

In queste condizioni ci sono (come specifica l'articolo di Paola Ficco sul Sole 24 Ore del 18 febbraio) due terzi dei rifiuti speciali.

In quantità, si tratta di 80 milioni di tonnellate su circa 120 milioni, e una parte dei rifiuti urbani (che

intutto sono 32 milioni di tonnellate). Cioè, con una stima approssimativa, un centinaio di milioni di tonnellate sui 160 milioni prodotti ogni anno in Italia. Impossibile calcolare i costi, ma si parla di tariffe anche 10 volte tanto.

L'armadio e i popcorn

Qualche esempio? I casi sono mille. Il responsabile di un'azienda toscana di raccolta della spazzatura cita «il vecchio armadio sgangherato della cameretta dei bambini: è legno-e-basta (codice 200138, come era classificato fino alla settimana scorsa) oppure è legno contaminato da impregnanti pericolosi (codice 200137)?» E poi la tuta del benzinaio imbrattata di lubrificante. Il barattolo vuoto della pittura usata per verniciare la bicicletta. La terra scavata per riparare il tubo del gas. I calcinacci del muratore. I residui dei popcorn che le sale cinematografiche ramazzano a chili sotto le poltroncine. Chi può garantire quali dei 300 mila composti chimici (innocui e no) sono contenuti in questi rifiuti? Nessuno.

Rispediti al mittente

Così gli impianti di smaltimento, soprattutto quelli pubblici che hanno ispezioni continue sui loro adempimenti burocratici, nell'incertezza del controllo librano rispediscono al mittente il carico di spazzatura che non è stato classificato dalle analisi chimiche. Gli impianti per i rifiuti pericolosi — pochi, strapieni e cari —

invece accettano con mille cautele l'armadio sgangherato dei bambini, le briciole di popcorn e le bombolette per colorare la bici agli stessi prezzi con cui trattano l'amianto più cancerogeno e le diossine più temibili.

La beffa all'Europa

E c'è un altro risvolto beffardo. Questa legge — il cui inventore, si dice, è un superconsulente delle procure più battagliere d'Italia — distrugge un sistema in un battibaleno ma sparirà il 31 maggio perché il 1° giugno entrerà in vigore la nuova normativa europea.

Il commento delle imprese

«Le nostre imprese — osserva la Confindustria — sono chiamate, dal 18 febbraio, a rivedere le modalità di classificazione e gestione dei rifiuti con modalità più gravose rispetto a quelle precedentemente vigenti e in contrasto con quelle europee che saranno applicabili dal 1° giugno». Le nuove norme nazionali hanno infatti causato un aumento ingiustificato della quantità di rifiuti pericolosi, «con conseguenze in termini di aumento dei costi, di procedure, e di riduzione di capacità impiantistica a livello nazionale».

Filippo Brandolini, presidente della Federambiente, l'associazione delle aziende di nettezza urbana, cerca una soluzione condizionale: «Auspicio che il ministero dell'Ambiente riesca ad anticipare il prima possibile la nuova normativa europea, per cancellare

questa norma inapplicabile».

Suggerisce un esperto del ministero dell'Ambiente: sarebbe bastato aggiungere al testo approvato dal Parlamento un provvedimento tecnico che, per rifiuti di cui non si conosce la provenienza o il contenuto, stabilisse i parametri fondamentali da cercare per stabilirne la pericolosità.

Mano libera agli abusivi

C'è da giurare che di fronte a tante aziende corrette e pochi scorretti (pochi, ma sempre troppi) si comporteranno come le microimprese abusive che in Campania hanno gettato nella "terra dei fuochi" i loro rifiuti non registrati. Basta pensare a tutto il mondo sommerso della microedilizia — è un esempio fratant — i cui camioncini pieni di calcinacci fino alla settimana scorsa scaricavano nella discarica comunale a tariffe civili e urbane; oggi spesso vagano senza trovare un'alternativa al bordo dei fossi. «Le microdemolizioni rappresentano circa il 40% del mercato», afferma un'azienda privata del settore rifiuti.

Non a caso il Parlamento sta cercando di rimediare all'errore-errore che ha commesso. I deputati Ermete Realacci, Piergiorgio Carrescia e Chiara Braga (Pd) hanno firmato un ordine del giorno in cui chiedono al Governo di non punire chi smaltisce correttamente, ma secondo le vecchie regole, i rifiuti diventati pericolosi da un giorno all'altro:



Il meccanismo legislativo

«Sul Sole 24 Ore del 18 e del 19 febbraio scorsi la spiegazione normativa del perché molti rifiuti, da non pericolosi, saranno ora considerati pericolosi. La situazione sta provocando ricadute gestionali e sanzionatorie pesanti sia per i produttori sia per i gestori di rifiuti. Il problema è nato in sede di conversione in legge del "decreto competitività"»

FISCO

Bilanci Le linee guida consigliate dal gruppo di lavoro di Confindustria

Per il bonus investimenti metodo dei risconti passivi

Il beneficio è assimilabile ai contributi in conto impianti

Franco Vernassa

Contabilizzazione del **credito d'imposta** sui beni strumentali nuovi come contributo in conto impianti con utilizzo del metodo indiretto tramite il sistema dei risconti passivi.

È questa la conclusione suggerita dalla prima "Linea operativa contabile" dell'area Politiche fiscali di Confindustria che ha creato un gruppo di lavoro, formato da aziende mediograndi, sui principi contabili nazionali.

Si tratta di un'indicazione operativa utile per le imprese che debbono contabilizzare nel proprio bilancio 2014 il credito d'imposta, introdotto dall'articolo 18 del decreto legge n.91/2014, per investimenti in beni strumentali nuovi anche in locazione finanziaria. Per i soggetti titolari di reddito d'impresa che investono in beni strumentali nuovi della divisione 28 della tabella Ateco nel periodo compreso tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015, è previsto un credito d'imposta nella misura del 15% delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli investimenti in beni strumentali realizzati nei cinque periodi d'imposta precedenti con la possibilità di escludere dalla media il periodo in cui l'investimento è stato maggiore. Il credito d'imposta non spetta per gli investimenti di importo unita-

rio inferiore a 10mila euro.

Il credito d'imposta va ripartito in tre quote annuali di pari importo, va indicato nella dichiarazione dei redditi ed è utilizzabile in compensazione a decorrere dal 1° gennaio del secondo periodo d'imposta successivo a quello in cui è stato effettuato l'investimento.

Il metodo

Pur essendo possibili secondo la dottrina due differenti metodi di contabilizzazione (contributo conto impianti o imposte sul reddito in avere), Confindustria ritiene adatto solo il metodo del contributo conto impianti che prevede:

❶ l'iscrizione del credito d'imposta nella voce A5 del conto economico;

❷ in contropartita la voce C.II.4-bis "crediti tributari" (con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo);

❸ l'utilizzo del metodo indiretto, con il quale i contributi sono imputati al conto economico nella voce A5 "altri ricavi e proventi" (come indicato anche nel par. 51 dell'Oic 12) e rinviati per competenza agli esercizi successivi con l'iscrizione di "risconti passivi". Il metodo indiretto è preferibile a quello diretto in quanto consente anche una gestione semplificata delle riprese in aumento e in diminuzione ai fini fiscali, entrambi producendo gli stessi effetti sull'utile dell'esercizio e sul patrimonio netto.

Confindustria ritiene quindi che il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali sia assimilabile, ai fini contabili, ai "contributi in conto impianti" in quanto presenta le caratteri-

La check list

- ❶ Individuazione dei beni rientranti nella divisione 28 della tabella Ateco ai fini della determinazione della media relativa agli esercizi precedenti;
- ❷ determinazione della base di riferimento (periodo 2009-2013) con esclusione degli investimenti di importo unitario inferiori a 10.000 euro;
- ❸ individuazione dell'ammontare degli investimenti da escludere (esercizio maggiore) del periodo 2009-2013;
- ❹ conteggio della media su 4 periodi d'imposta;
- ❺ verifica di eventuali operazioni straordinarie nel periodo 2009-2013;
- ❻ individuazione dei beni rientranti nella divisione 28 della tabella Ateco;
- ❼ importo dei beni strumentali nuovi del periodo 25 giugno 2014-31 dicembre 2014 con esclusione degli investimenti di valore unitario inferiore a 10.000 euro;
- ❽ nuovi investimenti da identificare separatamente in un conto dedicato (in modo da enucleare i cespiti che contribuiscono a formare il credito);
- ❾ modalità di contabilizzazione del credito d'imposta e connessi commenti in nota integrativa;
- ❿ inserimento del credito d'imposta nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di riconoscimento del credito e in quelli successivi di utilizzo

stiche indicate nella definizione contenuta nel par.79 dell'Oic16. Essi devono essere rilevati contabilmente nel momento in cui esiste una ragionevole certezza che saranno erogati (par. 80, Oic 16) e con un criterio sistematico lungo la vita utile dei cespiti (par. 81, Oic 16).

Le scritture contabili

La "linea operativa contabile" individua le scritture contabili necessarie nel caso di credito d'imposta rilevato nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (esercizio solare) e nei successivi esercizi di utilizzo dello stesso; inoltre, sono suggerite le scritture contabili nell'ipotesi di revoca del credito d'imposta sia per destinazione a finalità estranee all'esercizio dell'impresa (articolo 18, comma 6, lettera a, Dl 91/2014) sia nel caso in cui i beni siano trasferiti in strutture produttive situate al di fuori dello Stato (articolo 18, comma 6, lettera b, Dl 91/2014).

Per quanto concerne il commento in nota integrativa, si ricorda che nel par. 139 dell'Oic 12 viene specificato che l'illustrazione dei criteri di valutazione deve essere estesa anche ai criteri che non sono previsti dall'articolo 2426 del Codice civile ma che sono richiamati nei principi contabili Oic.

Dal punto di vista fiscale, come già ricordato nella circolare n. 19767 di Confindustria, area Politiche fiscali, del 15 ottobre 2014, il provento non rileva ai fini Ires e Irap e andrà inserito nella dichiarazione dei redditi nel quadro RU.

La "linea operativa contabile" suggerisce una check list operativa (si veda la scheda).